

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

07

# Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI



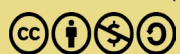
Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-61-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

07

# **Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio**

A CURA DI CARLA TEDESCO E ELENA MARCHIGIANI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR  
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),  
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di  
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),  
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato  
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli  
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),  
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università  
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),  
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,  
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica  
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana  
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Bertools srl  
siu2023@bertools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07:

“Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi  
di governo del territorio”

Chair: Carla Tedesco

Co-Chair: Elena Marchigiani

Discussant: Carlo Cellamare, Francesco Lo Piccolo, Laura Saija,  
Ianira Vassallo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Tedesco C., Marchigiani E. (a cura di, 2024), *Partecipazione, inclusione e  
gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio, Atti della XXV  
Conferenza Nazionale SIU “Transizioni, giustizia spaziale e progetto di  
territorio”, Cagliari, 15-16 giugno 2023*, vol. 07, Planum Publisher e Società  
Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

---

9 CARLA TEDESCO, ELENA MARCHIGIANI

## **Partecipazione, inclusione e gestione dei conflitti nei processi di governo del territorio**

### **Questioni, approcci, innovazioni**

22 FRANCESCO BERNI, SERENA MAIOLI, MARTINA LODI

L'eredità delle sperimentazioni: la sostenibilità dei processi di rigenerazione collaborativa e delle pratiche di riuso urbano

28 FRANCESCO BERNI, GIAMPAOLO SANTANGELO, DAVIDE TESTA

Processi di innovazione aperta a Reggio Emilia: scienza, politica e cittadinanza attiva

35 FRANCESCO CAMPAGNARI

Esplorare le azioni civiche urbane oltre il locale. Prime riflessioni sugli effetti delle relazioni civiche sovralocali e translocali sulle politiche urbane e sui repertori di conoscenza

40 FRANCESCA CARION

Il cambiamento generativo dei processi di innovazione sociale nella rigenerazione urbana: verso nuovi strumenti di supporto alla creazione di strategie

45 ELISA CARUSO

Un approccio sperimentale per la pianificazione collaborativa

50 FRANCESCA COGNETTI, MARIA ELENA PONNO

Urban Living Labs e università. Riflessioni dal margine sul ruolo dell'esperto, tra posizionamento e neutralità

56 GIOVANNI LAINO, CLAUDIO CALVARESÌ

Dove sono gli artisti? Vedo solo populist

63 ELENA OSTANEL

Spazi intermedi di pianificazione: quali esiti, quali processi, quali innovazioni

71 DANIELA POLI, CHIARA BELINGARDI

Progettare città e territori con sguardo di genere

77 MADDALENA ROSSI

Ripensare il territorio della follia Volterra: la città e la cura

---

- 
- 84 CAMILLA VENTURINI  
Modelli alternativi nel sistema del cibo. Pratiche di comunità in Friuli-Venezia Giulia

### Percorsi partecipativi, strumenti e processi di pianificazione

- 94 MARIALUCIA CAMARDELLI, ROBERTO MALVEZZI  
Comunità partecipanti e processi multi-attore: il progetto Teen Maps Matera
- 102 SELENA CANDIA, FRANCESCA PIRLONE  
La partecipazione come strumento per l'elaborazione di un Piano di sviluppo turistico condiviso e responsabile. Le Cinque Terre in Liguria
- 108 ROMINA D'ASCANIO, ANNA LAURA PALAZZO  
Chi vive l'Aniene? Conflitti e cooperazioni tra fiume e città
- 115 IRINA DI RUOCCO  
The waterfront of Salerno: from product of urban regeneration to diffuser of sustainable social equity
- 124 MICHELANGELO FUSI, MICHELA NOTA, MICHELA TIBONI  
L'approccio partecipativo nella progettazione di spazi aperti interessati da interventi infrastrutturali per la modalità pubblica
- 129 RITA GABRIELI, GIOVANNA MANGIALARDI  
Rigenerare dal basso. L'esperienza di Foggia
- 139 LUCA GULLÌ, GIUSEPPE SCANDURRA  
La lunga parabola della partecipazione civica a Bologna
- 144 MARIA RAFFAELLA LAMACCHIA, ROCCO PASTORE, GIUSEPPE VOLPE  
Pianificare il sistema dell'Istruzione tra assetti fisici e istituzionali: simmetrie a scale diverse
- 149 GAETANO GIOVANNI DANIELE MANUELE  
Partecipatto: un processo "dal basso" di rigenerazione urbana
- 158 GIULIA MOTTA ZANIN, PASQUALE BALENA, ALESSANDRO BONIFAZI  
Pratiche d'uso innovative del territorio e attivazione della sfera pubblica: verso la co-produzione di politiche per la gestione integrata delle zone costiere nella città metropolitana di Bari
-

---

164 SERENA OLCUIRE  
Economie, inclusione e futuro. Appunti sulle esternalità positive delle pratiche di autorganizzazione – e su cosa farne

169 VENERA PAVONE, MEDEA FERRIGNO  
Il peso di alcuni nei processi di tutti: riflessione a partire da due esperienze di pianificazione co-produttiva in Sicilia Orientale

175 IVAN PISTONE  
Geo-spatial and psycho-social approaches to manage the city-sea interface in the context of maritime spatial planning

### **Transizione ecologica, partecipazione e attivazione dal basso**

183 NICOLÒ CHIERICHETTI  
Participation as a device for raising Awareness. The challenge of Urban Forestry

190 GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LUISA FATIGATI  
Arte e attivazione femminile: pratiche di cura per la rigenerazione urbana in contesti marginali

197 CASSANDRA FONTANA, ELENA TARSI, IACOPO ZETTI, ANDREA TESTI  
Ecosistemi collettivi. Uno strumento per mappare i servizi ecosistemici di supporto alla partecipazione nell'ambito dell'European Green Deal

201 ANTONIO RACITI  
“Diversità profonde” nella pianificazione per la transizione ecologica: Riflessioni da Gloucester, Massachusetts, USA

206 STEFANO SIMONCINI, LUCA BRIGNONE  
Reti socio-ecologiche per lo sviluppo auto-sostenibile. Evidenze qualitative e quantitative nel contesto romano

217 SILVIA SIVO  
Fronti d'onda. Conflitto e inclusione tra azioni dal basso e processi istituzionali nella governance dei fronti portuali e costieri urbani

### **Abitare, co-abitare, includere**

225 VALENTINA CIUFFREDA, ANGELICA NANNI, LUCIANA MASTROLONARDO  
Riabitare i margini: da luoghi di transito a luoghi di inclusione

---

- 
- 231 ENRICO DALLA PIETÀ  
Inclusività e conflitto nello sviluppo di urbanità alternative
- 239 CRISTINA DANISI, DANIELE PAGANO, ANTONELLA SANTORO  
Politiche condivise e progetti sperimentali nel processo “Puglia Regione  
Universitaria. Studiare e vivere in città accoglienti e sostenibili”
- 250 LUISA FATIGATI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA  
Il progetto InkCamp: processo eco-collaborativo per il disegno del piano  
urbanistico di Camposano
- 257 ANNA MAROCCO  
Abitare queer come ecologia della cura: nuovi orientamenti per le politiche  
dell’abitare
- 262 MARILENA PRISCO  
Collaborative Housing for young adults: infrastrutture per l’abitare dei giovani  
durante e dopo la pandemia attraverso il caso studio delle student housing  
cooperatives statunitensi
- 268 ANDREA RIGON  
**BEST PAPER** Diversità, giustizia e partecipazione: un approccio intersezionale allo sviluppo  
urbano in contesti fragili
-



# Economie, inclusione e futuro. Appunti sulle esternalità positive delle pratiche di autorganizzazione – e su cosa farne

Serena Olcuire

Sapienza Università di Roma  
DICEA - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale  
[serena.olcuire@uniroma1.it](mailto:serena.olcuire@uniroma1.it)

## Abstract

Il contributo emerge dall'osservazione diretta di numerose esternalità positive delle pratiche di autorganizzazione, riconoscibili e sostenibili dalle politiche urbane. Tra queste, la circolarità economica (Finucci, 2021), la capacitazione e il coinvolgimento di soggetti tradizionalmente esclusi dalla vita pubblica (Carlone, 2022), la possibilità di mettere in moto processi che coltivano la capacità di immaginarsi altrimenti, di formulare futuro per sé stessi e per il proprio territorio: tre dimensioni strettamente interconnesse, che insieme possono contribuire alla costruzione di forme di sviluppo locale sostenibile e integrato.

A partire dal caso del Quarticciolo, borgata storica romana dove una rete di realtà autorganizzate ha elaborato un vero e proprio masterplan (*Abbiamo un piano*) per la rigenerazione del quartiere, il contributo esplicherà le diverse modalità con cui la rete ha dimostrato capacità di generare economie locali, coinvolgere soggettività tradizionalmente escluse dai processi decisionali, sollecitare l'immaginazione di futuro; presenterà, infine, alcune conclusioni sul lavoro del Laboratorio di Quartiere condotto dal LabSU (DICEA, Sapienza Università di Roma), finanziato dall'assessorato all'urbanistica del Comune di Roma, e sulla necessità di fare cerniera con le amministrazioni locali.

**Parole chiave:** politiche urbane; autorganizzazione; sviluppo locale

## 1 | Autorganizzazione e Roma, laboratorio di laboratori

Sempre più voci riconoscono il valore dei processi di riappropriazione urbana e delle pratiche di autorganizzazione nel conferire ai nuovi significati ai luoghi, definendo nuove dimensioni dell'abitare, modelli di convivenza e sviluppo alternativi alla città del consumo (Cellamare, Cognetti, 2014; Ostanel, Attili, 2018; Cellamare, 2019, 2020). Il fermento di azioni che, dal basso, contribuiscono a processi trasformativi virtuosi è particolarmente significativo nei contesti urbani marginali. Aggettivo, quest'ultimo, che è qui assunto in senso lato, con la finalità di allontanarsi dalla sua accezione geografica per avvicinarsi a quella di «luogo del fallimento delle politiche [ma anche] spazio privilegiato per identificare nuove domande su cui rifondare il progetto di città» (Larena Faccini, Ranzini, 2021: 229).

Roma, inoltre, dimostra una peculiarità importante in questo senso: vera e propria città «fai-da-te» (Cellamare, 2019), la Capitale è costellata da un coacervo di pratiche che letteralmente “fanno città”, assumendo un ruolo supplente in ambiti che spaziano dalla gestione del verde pubblico alla risposta al disagio abitativo. Tali pratiche si muovono su quell'ambiguo terreno di una sussidiarietà che colma le carenze delle politiche istituzionali ma, allo stesso tempo, legittima l'arretramento del pubblico e la sua cessione di terreno alle dinamiche di mercato.

In questo senso, diverse sono le sperimentazioni laboratoriali che negli ultimi anni si stanno attivando anche nella città di Roma, nel tentativo di riavvicinare realtà informali ed enti preposti al governo della città. Pur inserendosi in un panorama di esperienze variegata e distribuite su gran parte del territorio italiano (tra gli altri, Ostanel, 2017), i laboratori romani suggeriscono alcune specificità, tra cui quella di confrontarsi con un ventaglio di attori informali di matrice spesso antagonista, afferenti ai contesti politici dell'autorganizzazione, più inclini alla rivendicazione che a quel proliferare di concetti come coproduzione, partecipazione e *civic engagement* che, dagli inizi degli anni Duemila, hanno attraversato le politiche pubbliche (Carlone, 2022).

Il presente contributo propone l'osservazione di uno dei processi laboratoriali in corso, gestito dal LabSU-Laboratorio di Studi Urbani *Territori dell'Abitare* (DICEA-Sapienza Università di Roma) al Quarticciolo<sup>1</sup>,

---

<sup>1</sup> L'autrice fa parte del LabSU (<https://sites.google.com/a/uniroma1.it/laboratorio-studi-urbani-dicea/>) e, in particolare, della sua propaggine al Quarticciolo, che anima insieme ad Alessia Pontoriero, Chiara Nardis, Thais Palermo e Pietro Vicari. I componenti del gruppo partecipano al Laboratorio con intensità diverse e competenze complementari (architettura, urbanistica, sociologia del lavoro, cooperazione per lo sviluppo).

borgata ufficiale dei primi anni '40 tuttora in gran parte costituita da Edilizia Residenziale Pubblica. Dopo una breve introduzione al contesto, si proveranno a nominare le esternalità positive delle pratiche di autorganizzazione presenti in loco, concentrandosi soprattutto sulle dimensioni economico-occupazionale, dell'inclusione sociale e della possibilità di immaginare futuro. In conclusione è sviluppata una riflessione sul ruolo del Laboratorio all'interno della borgata e sulla sua relazione di cerniera con le amministrazioni locali che hanno il compito di strutturare gli interventi pubblici nel quartiere sul medio e lungo periodo.

## 2 | Quarticciolo, borgata autorganizzata

Quarticciolo si situa nel Municipio V, un quadrante di Roma caratterizzato dalla consistente densità abitativa (è secondo solo al centro storico), dall'elevata presenza di popolazione straniera e da un'edilizia intensiva e popolare. Con l'avvenuta urbanizzazione delle aree adiacenti, realizzata in linea radiale rispetto al fulcro della città di Roma, il Quarticciolo è stato inglobato, solo da un punto di vista geografico, all'interno della città consolidata: nonostante la qualità architettonica del quartiere – che nasce come una delle ultime *borgate ufficiali* costruite durante il periodo fascista (Villani, 2012) – resta un'area fortemente stigmatizzata nella percezione dei quartieri limitrofi e del resto della città. Le condizioni sociali o economiche continuano a indicarlo come ambito povero e marginalizzato: alti tassi di disoccupazione, bassi redditi, forme illecite di accesso alle abitazioni di edilizia pubblica, dispersione scolastica.

In questo contesto, la storia della borgata coincide con la lunga lotta per l'inclusione nella città dei suoi abitanti (Olcuire, Pontoriero, 2023), in un costante scontro con le amministrazioni locali per esigere gli interventi strutturali necessari al quartiere (così come in tante periferie romane). Si tratta di una vera e propria “vocazione indotta” (*ibid.*) alla formulazione di istanze collettive, riconoscibile anche nel presente. Il quartiere, infatti, ha visto formarsi negli ultimi anni una forma virtuosa di rigenerazione urbana dal basso promossa da una collettività che raccoglie attiviste/i e abitanti: una rete di realtà locali autorganizzate, *Quarticciolo Ribelle*, che comprende tra gli altri un comitato di quartiere, una palestra e un doposcuola popolari (Nardis, Olcuire, Fortuna, 2022). Si tratta di realtà che riconoscono e organizzano risposte collettive ai bisogni del quartiere formulando istanze politiche, praticando forme di mutualismo, recuperando e riattivando spazi dismessi, promuovendo processi di capacitazione collettiva e di consolidamento della coesione sociale. Se le conseguenze dirette delle azioni della rete sono visibili e largamente riconosciute (anche dai media locali e nazionali), in questa sede si propongono alcune considerazioni su quelle meno evidenti, ma decisamente preziose sul lungo periodo che caratterizza, tra l'altro, l'azione delle politiche pubbliche.

## 3 | Le esternalità della rete di realtà autorganizzate

### 3.1 | Economie

Il primo elemento su cui poniamo l'attenzione è la capacità di generare economie locali. Nelle pratiche di autorganizzazione è spesso possibile osservare la produzione di formazione e occupazione (per quanto precaria) per gli abitanti del quartiere, ripartendo dalle capacità e dalle competenze che questi esprimono piuttosto che dalle esigenze produttive di soggetti avulsi dal territorio.

Questa esternalità è rintracciabile anche a Quarticciolo, nelle microeconomie generate dall'autofinanziamento (feste, eventi, raccolte fondi), che sono volte a sostenere le attività della rete e investire in nuove progettualità; nell'attivazione di strumenti educativo-formativi per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti appartenenti alle cosiddette fasce deboli, come le borse-lavoro che vengono erogate dalla palestra popolare; nelle attività a regime economico differenziato, come i corsi della palestra stessa, considerati servizi a valore sociale erogati a prezzo popolare ad alcuni e gratuitamente ad altri; nell'avviamento di vere e proprie attività imprenditoriali, come un birrifico, attualmente progettate dalla rete autorganizzata.

L'obiettivo generale è quello della circolarità economica, nell'ottica di consentire alle diverse attività di autosostenersi nel tempo, facendole convergere all'interno di un unico sistema. La circolarità si sposa bene con le caratterizzazioni delle pratiche di autorganizzazione del contesto romano, che gestiscono l'erogazione di servizi a carattere sociale, talvolta in totale autonomia e talvolta in collaborazione con realtà del terzo settore, del privato sociale o del pubblico istituzionale (spazi culturali, sportelli legali, ambulatori, servizi per l'infanzia e l'adolescenza ecc.): attività che hanno spesso difficoltà ad autosostenersi, in quanto non sempre in grado di coprire i costi del servizio erogato. In questi casi, diversificare le attività, le platee che ne usufruiscono e i livelli di redditività che generano può aiutare a rendere sostenibile economicamente ciò che già dimostra un'evidente convenienza sociale per la collettività: «una composizione funzionale capace di

portare a compensazione le diseconomie legate agli aspetti più sociali dello spazio, grazie al surplus prodotto dalle funzioni più redditizie, può rappresentare un meccanismo virtuoso per la gestione di un modello di welfare» (Finucci, 2021: 188).

### 3.2 | Inclusione politica

La seconda esternalità che si vuole evidenziare è quella relativa alla capacità di coinvolgere soggetti tradizionalmente esclusi dalla vita pubblica. Aldilà delle disparità più o meno trasversali a qualsiasi area urbana (e non), vivere in periferia comporta delle difficoltà specifiche che vanno ad aggravare le condizioni di disuguaglianza che permeano le vite di alcuni e alcune. Abitare in un contesto caratterizzato da mancanza o carenza di servizi e infrastrutture amplifica il rischio di essere socialmente escluse/i, vedendo ridotte le possibilità occupazionali ma anche quelle relative a socialità, tempo libero, salute, partecipazione alla vita sociale e politica. Ciò è particolarmente evidente nel caso delle donne, per le quali il vivere in contesti periferici spesso corrisponde a uno schiacciamento su un doppio lavoro di cura (entro e fuori le mura domestiche) e a forme più o meno visibili di segregazione materiale e immateriale (Caneva, WeWorld Onlus, 2018); sono le donne a subire maggiormente gli effetti dei disagi strutturali dell'urbano, a causa dei ruoli di genere che sono ancora chiamate a svolgere (Kern, 2021; Bonu, Castelli, Olcuire, 2023).

Non è un caso che il *Comitato di Quartiere* (altro nodo della rete di realtà autorganizzate) sia composto quasi interamente da donne. Il Comitato è uno spazio di collettivizzazione del lavoro di cura e di confronto su temi come la sicurezza negli spazi pubblici o la mancanza di manutenzione degli edifici residenziali pubblici. Allo stesso tempo, è uno spazio di conflitto per ottenere l'ascolto e l'intervento delle istituzioni nel quartiere: uno spazio di soggettivazione politica, quindi, dove la risposta informale del singolo si trasforma in una richiesta collettiva.

Se la governance della città continua a faticare nell'integrazione delle prospettive tradizionalmente escluse dal dibattito pubblico, le esperienze "dal basso" corrispondono spesso a faticose ma felici esperienze di capacitazione e di partecipazione di donne, migranti, indigenti al tentativo di «ripensare le pratiche del rapporto tra soggetti istituzionali e comunità cittadine, redistribuire il potere di essere e di agire nello spazio pubblico, conferire capacità di intervenire sul disegno delle strutture e dei sistemi urbani, in assonanza con i propri immaginari collettivi, con le proprie condizioni e le proprie aspirazioni» (Carlone, 2022: 111).

### 3.3 | Futuro

Nel 2022 la rete di realtà autorganizzate ha presentato pubblicamente *Abbiamo un piano*<sup>2</sup>, una mappatura dal basso degli interventi dall'alto di cui avrebbe bisogno la borgata: più che un oggetto tecnico, si tratta di uno strumento politico che raccoglie le istanze collettive formulate su singoli immobili e intere aree della borgata, indicandone anche le responsabilità istituzionali (Municipio, Comune, Ater). Sul retro, in maniera speculare, riporta i percorsi che l'autorganizzazione continua a costruire in quartiere. La sua presentazione è stata un momento importante e fondativo, che ha dimostrato la capacità della borgata di tirare le fila delle singole azioni guardando a un piano locale di respiro ampio nello spazio e nel tempo. Oltre a essere un vero e proprio masterplan, infatti, *Abbiamo un piano* racconta un quartiere che prova a proiettarsi nel futuro, traducendo lo sforzo immaginativo in un atto progettuale che individua le azioni che le istituzioni dovrebbero compiere per migliorare la qualità della vita della borgata.

Il masterplan suggerisce la terza esternalità dell'autorganizzazione che scegliamo di nominare in questa sede, forse la più significativa per chi si occupa di governo del territorio e di politiche pubbliche, nonché una delle più immateriali (e difficili da riconoscere), ovvero il contributo alla co-creazione di immaginari territoriali. Appadurai (2014) ci ricorda come i subalterni abbiano scarsa capacità (e possibilità) di immaginare il futuro. Potremmo estendere lo stesso assunto dai singoli abitanti ad interi territori marginali: nascere in periferia rende più difficile trasporre in una dimensione altra dal presente, e il vuoto lasciato da questa difficoltà viene facilmente riempito dalle visioni eterodirette che dal centro vengono proiettate sulle periferie, come una sorta di profezie autoavveranti che difficilmente vengono smentite. Le pratiche di autorganizzazione – e lo spazio di capacitazione politica che spesso portano con sé – hanno la possibilità di mettere in moto processi che coltivano la capacità di immaginarsi altrimenti: è probabilmente l'impatto più importante sulle nuove generazioni, offrendo degli strumenti per formulare dei futuri per i propri territori e quindi anche per le proprie scelte di vita (Pellegrino, 2013, 2019).

---

<sup>2</sup> La mappatura è stata realizzata da attivisti e attiviste delle realtà autorganizzate con il supporto informale del LabSU, all'epoca non ufficialmente impegnato nel quartiere con un proprio laboratorio.

#### 4 | Riconoscere e supportare. Quale ruolo per università e amministrazioni locali?

Il processo della rete *Quarticiolo Ribelle*, costruito con pratiche quotidiane di riappropriazione di spazi in disuso, mutualismo e – soprattutto – capacitazione politica, si sta ora sperimentando nella costruzione di nuove, difficili interlocuzioni con alcune istituzioni di prossimità, come l'ente gestore (Ater), Municipio, Comune e Città Metropolitana, con il supporto attivo e multiforme dell'Università La Sapienza, che ha aperto in loco un Laboratorio di Quartiere di concerto con l'assessorato all'Urbanistica del Comune di Roma.

Il Laboratorio è imperniato sul riconoscimento delle esternalità finora enunciate, e sceglie di lavorare sul sostegno e sull'accompagnamento alle azioni già imbastite dalla rete locale. Ad esempio, rafforzando *Abbiamo un piano* con un lavoro di monitoraggio dei cantieri bloccati, sollecitando una progettazione dal basso per un parco del quartiere e portando le istanze della rete al tavolo di un macro-progetto d'area che avrà ripercussioni sulla borgata. O anche, supportando nuove progettualità che possano (anche) contribuire al rafforzamento della rete, come la costituzione di una comunità energetica; infine, orientando la ricerca su ambiti e questioni che emergono dalla rete stessa, come le capacità e i talenti delle abitanti che non riescono a incontrare il mercato del lavoro. Soprattutto, il Laboratorio tenta quando possibile di fare da cerniera tra la rete di realtà autorganizzate e le amministrazioni locali.

Questo contributo si è concentrato infatti su quanto emerge dall'osservazione diretta di alcune esternalità positive delle pratiche di autorganizzazione, riconoscibili e sostenibili dalle politiche urbane. Capacità di generare economie locali, di coinvolgere soggettività tradizionalmente escluse dai processi decisionali, di sollecitare la capacità di immaginare futuro: si tratta di tre dimensioni strettamente interconnesse, che insieme possono contribuire alla costruzione di forme di sviluppo locale sostenibile e integrato.

Il riconoscimento delle potenzialità trasformative di tali pratiche sollecita un successivo sforzo di traduzione e supporto alla programmazione delle politiche, interrogandosi sulle possibilità di sostenere e potenziare le esternalità positive che da queste emergono. Obiettivo non scontato, che richiede una certa capacità, da parte delle amministrazioni, di lavorare su una visione che abbracci il lungo periodo e di costruire una forte interrelazione tra i diversi enti di governo del territorio. In un periodo storico caratterizzato dalla distorsione neoliberale del *new public management*, il quadro delle azioni pubbliche appare frammentario ed episodico, spesso caratterizzato da urgenza e straordinarietà e sostanzialmente in finanziamenti accessibili solo mediante bando. A peggiorare la situazione contribuisce una drastica riduzione dei trasferimenti agli enti locali, ma anche una struttura e un *modus operandi* delle amministrazioni ancora profondamente settoriali, che rendono molto difficile il coordinamento interistituzionale (Barbanente, Orioli, 2020).

Le pratiche di autorganizzazione presenti sui territori periferici soffrono così la carenza di un supporto istituzionale significativo, rimbalzano da un interlocutore all'altro e non riescono, anche in presenza di un appoggio politico esplicito, a veder trasformare le proprie azioni in una visione di ampio respiro e sostanziata da scelte strutturali.

Questo quadro rende ancora più urgente il riconoscimento delle esternalità positive dell'autorganizzazione e il sostegno alla forza propulsiva di tali realtà, in particolare da parte degli enti, come l'università, che possono funzionare da cerniera tra alto e basso. Tuttavia, se sembra opportuno lavorare su forme di negoziazione che provino a tradurre le istanze dal basso in obiettivi e modalità riconoscibili dall'alto, per intercettare la reale potenzialità di tali pratiche, per dare loro la possibilità di essere radicalmente trasformative, sono gli obiettivi istituzionali a doversi modellare su queste esperienze, sui bisogni che esprimono e sulla visione di futuro che propongono: è urgente che chi si occupa di rigenerazione urbana “dal basso” lavori sulla comprensione delle modalità con cui questo può avvenire.

#### Riferimenti bibliografici

- Appadurai A. (2014). *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Barbanente A., Orioli V. (2020). “Per una nuova stagione delle politiche”. In Laino G. (a cura di), *Urban@it, Quinto rapporto sulle città. Politiche urbane per le periferie*. il Mulino, Bologna.
- Bonu Rosenkranz G., Castelli F., Olcuire S. (2023). *Brucci la città. Generi, transfemminismi e spazio urbano*. Edifir, Firenze.
- Caneva E., WeWorld onlus, a cura di (2018). *Voci di donne dalle periferie. Esclusione, violenza, partecipazione e famiglia*. Disponibile on line su: [www.weworld.it](http://www.weworld.it).
- Carlone, T. (2022). Non ci resta che partecipare. Una riflessione sulla partecipazione civica a Bologna tra processi istituzionali e istanze dal basso. *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare Di Studi Urbani*, 8(12).

- Cellamare C. (2019). *Città fai-da-te. Tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana*. Donzelli editore, Roma.
- Cellamare C. (2020). «La rigenerazione senza abitanti». In Storto G., a cura di, *Territorio senza governo. Tra Stato e regioni: a cinquant'anni dall'istituzione delle regioni*. Derive Approdi, Roma.
- Cellamare C., Cognetti F. (2014). *Practices of Reappropriation*. Planum Publisher, Milano.
- Finucci, F. (2021). “Come volò i viandanti. Le strategie economiche del progetto CIRCO”, in Careri F. *et al.* (a cura di), *CIRCO, un immaginario ospitale di città*, Bordeaux Edizioni, Roma.
- Kern, L. (2021). *Feminist city: Claiming space in a man-made world*. Verso Books, London.
- Larena Faccini J., Ranzini A. (2021). *L'ultima Milano. Cronache dai margini di una città*. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano.
- Nardis C., Olcuire S., Fortuna L. (2022). Dai territori marginali alla città. Esercizi per trasformare esperienze virtuose in possibilità di pianificazione. *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare Di Studi Urbani*, 8(12).
- Olcuire S. (2019). “Quarticcio, the perfect dimension. Decay, coexistence and resistance in a roman ecosystem”, in *loSquaderno* n. 53.
- Olcuire S. e Pontoriero A. (in corso di pubblicazione, 2023). “Laboratorio quarticcio: la borgata che (si) pianifica”. In Cellamare C., *Futuri urbani possibili. Dalla “rigenerazione urbana” allo sviluppo locale integrale*, manifestolibri, Roma.
- Ostanel E. (2017). *Spazi fuori dal comune. Rigenerare, includere, innovare*. FrancoAngeli, Milano.
- Ostanel, E., & Attili, G. (2018). “Powers and terrains of ambiguity in the field of urban self-organization today”. *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare Di Studi Urbani*, 2(4).
- Pellegrino V. (2013). “Coltivare la capacità di rappresentare il futuro. Un'indagine su nuove pratiche di confronto pubblico”, in *Im@go. Rivista di Studi Sociali sull'immaginario* - Anno II, n. 2.
- Pellegrino V. (2019). *Futuri possibili: il domani per le scienze sociali di oggi*, Ombre corte, Verona.
- Villani L. (2012). *Le borgate del fascismo: storia urbana, politica e sociale della periferia romana*. Ledizioni, Milano.

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-61-5  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

